

**Elena Spangenberg Yanes**

*Il lessico sintattico di Prisciano e la tradizione  
degli *idiomata casuum*\**

**Abstract**

The books 17-18 of Priscian's *Ars grammatica* constitute the first systematic exposition of syntax in Latin, whose theoretical presentation is complemented in the second half of book 18 by a Greek-Latin syntactical lexicon (the so-called *Atticismi*). This paper aims to investigate the eventual relationships between Priscian's work and the Latin grammatical genre of *idiomata casuum*. Therefore, as regards the treatment of verbal and nominal constructions, the *Atticismi* and previous sections of the *Ars Prisciani* are compared with the lists of *idiomata casuum* collected by other late antique grammarians. Such comparative analysis concerns both the exposition of Latin syntax and the lexical translation of Greek terms in Latin and viceversa. This inquiry casts light on a series of differences between Priscian's doctrine and that of other authors. It is therefore possible both to rule out that Priscian employed directly a list of *idiomata* and to suppose that he drew on a source common to all texts of that kind, which should have been related also to Arusianus Messius' *Exempla elocutionum*.

The appendix deals with the treatment of the syntagm *dicto audiens* in various collections of *idiomata*, representing a significant case study in the inquiry about the relationships among the various collections as well as about the textual problems their editors have to face.

I libri XVII-XVIII dell'*Ars grammatica* di Prisciano costituiscono la prima trattazione sistematica della sintassi in ambito latino, la cui esposizione teorica è completata, nella seconda metà del libro XVIII, da un lessico sintattico greco-latino (o *Atticismi*). Scopo del presente contributo è indagare gli eventuali rapporti tra l'opera prisciana e la tradizione latina degli *idiomata casuum*. Si confronta pertanto il trattamento dei costrutti verbali e nominali negli *Atticismi* e in alcune precedenti sezioni dell'*Ars* con quello proprio delle raccolte di *idiomata casuum* di altri grammatici, sotto il profilo sia dell'esposizione della sintassi latina sia della resa lessicale di termini greci in latino e viceversa. Dall'analisi così condotta emerge una serie di divergenze tra l'insegnamento di Prisciano e di altri autori, che consente sia di escludere che lo stesso Prisciano si sia servito direttamente di una lista di *idiomata*, sia di avanzare l'ipotesi che egli dipenda da una fonte comune a questi testi, connessa anche agli *Exempla elocutionum* di Arusiano Messio.

In appendice si discute del trattamento del sintagma *dicto audiens* in più liste di *idiomata*, un caso particolarmente significativo nello studio dei rapporti tra le diverse raccolte e dei problemi di costituzione del testo che alcune di esse pongono.

---

\* Sono molto grata a Michela Rosellini per l'attenzione con la quale ha seguito la preparazione di questo lavoro e per quanto, anche in questa circostanza, mi ha insegnato. Desidero inoltre ringraziare Silvia Pelosi per il proficuo scambio di opinioni in occasione del III Seminario nazionale per dottorandi e dottori di ricerca in studi latini.

## 1. Introduzione

La seconda metà del XVIII e ultimo libro dell'*Ars Prisciani* consiste in un lessico sintattico greco-latino<sup>1</sup>, nel quale il grammatico confronta una serie di costrutti greci, alfabeticamente ordinati e tratti da una fonte lessicografica atticista<sup>2</sup>, con i loro equivalenti latini. In questa sezione dell'opera, di notevole ampiezza (da sola essa è più lunga della maggior parte degli altri libri dell'*Ars*), Prisciano affronta i più diversi fenomeni sia di macrosintassi sia di microsintassi, accanto ad un più ristretto numero di voci dedicate a questioni di semantica o a particolari espressioni idiomatiche. Com'è naturale, molto spazio è dedicato alle costruzioni verbali, che costituiscono da sole più di metà delle voci del lessico, ma si trovano anche lemmi relativi all'uso di sostantivi, aggettivi, preposizioni e altre parti del discorso. L'aspetto particolare che intendo affrontare in questa sede è quello degli eventuali rapporti tra gli *Atticismi* priscianeî e le raccolte latine di *idiomata casuum*; questa indagine è resa auspicabile dal fatto che gli *idiomata casuum* costituiscono, nella tradizione grammaticale latina anteriore a Prisciano, le più significative trattazioni della sintassi dei casi<sup>3</sup>.

Ho preso in considerazione a questo scopo solamente le voci del lessico prisciano il cui contenuto si presta ad un confronto con gli *idiomata*, cioè quelle in cui si tratta, a livello di microsintassi, di costruzioni verbali e nominali. Ho inoltre esteso l'esame ad alcune sezioni del libro VIII *De verbo* (la parte iniziale del capitolo *De significatione*, GL II 373, 15-379, 2)<sup>4</sup> e della prima metà del libro XVIII (la trattazione della sintassi dei casi all'inizio del libro, GL III 213, 3-224, 21, e il capitolo sulle costruzioni verbali, che immediatamente precede il lessico finale, GL III 267, 6-278, 6)<sup>5</sup>, nelle quali parimenti Prisciano registra la reggenza di alcuni verbi, sostantivi e

<sup>1</sup> D'ora in avanti designato anche come *Atticismi* (cf. GL III 229, 18). I passi del lessico prisciano sono indicati di seguito mediante il numero di pagina e rigo della nuova edizione critica a cura di ROSELLINI (2015); i riferimenti al resto dell'*Ars Prisciani* seguono normalmente l'edizione di Hertz in GL II-III.

<sup>2</sup> Sulla quale vd. MATTHIAS (1886, 605-609); LUSCHER (1912, 35-37); ROSELLINI (2010, 76-83); SONNINO (2014, 163-73); UCCIARDELLO (2014); VALENTE (2014).

<sup>3</sup> Vd. COLLART (1959-1960); BARATIN (1989, 323 e 357-60); SWIGGERS-WOUTERS (2003). Sul primato di Prisciano – «vrai créateur de la syntaxe latine» secondo HOLTZ (1981, 289) – vd. BARATIN (1989, 367-485); GROUPE ARS GRAMMATICA 2010, 16-18; ROSELLINI (2012, 196). Nessun cenno all'eventualità che questo grammatico si sia servito di una o più raccolte di *idiomata casuum* negli studi sulle sue fonti di FRÖHDE (1895); JEEP (1908; 1909; 1912); WISCHNEWSKI (1909); LUSCHER (1912, 37-67); LUHTALA (2005).

<sup>4</sup> In questa prima parte del capitolo sono fornite brevi liste di verbi con le relative reggenze, divisi in base alla loro diatesi (*activa, passiva, neutralia, communia, deponentia*). La costruzione di alcuni altri verbi è sporadicamente richiamata nel corso della successiva trattazione della *significatio*, laddove pareva utile al grammatico precisare la reggenza di un verbo per corroborare la definizione appena data della sua diatesi (GL II 387, 16-19; 388, 13-389, 7; 389, 11-14; 391, 20-392, 5; vd. in particolare l'espressione *idque ostendit coniunctio casuum* in GL II 388, 15).

<sup>5</sup> Sulla struttura e le fonti di questo capitolo vd. ROSELLINI (2010, 69-76).

aggettivi.

Le raccolte di *idiomata* che ho confrontato con la dottrina prisciana sono quelle incluse nelle *Artes grammaticae* di Carisio, Diomede e Dositeo, quella trasmessa nel Par. lat. 7530 e quella che costituisce la seconda sezione dell'*Appendix Probi*<sup>6</sup>. Altri testi di natura grammaticale, che per vari aspetti è risultato opportuno prendere in considerazione, saranno richiamati via via.

## 2. Bilinguismo greco-latino

La prospettiva nella quale si collocano dichiaratamente le principali raccolte conservate di *idiomata* è il confronto con il greco, rispetto al quale si intende mettere in luce usi peculiari del latino – nel caso specifico degli *idiomata casuum*, la reggenza – che interessano vocaboli di identico significato nelle due lingue:

Char. 380, 21-29 [≈ Diom. GL I 311, 3-10]<sup>7</sup> *cum ab omni sermone Graeco Latina lingua pendere videatur, quaedam inveniuntur vel licentia ab antiquis vel proprietate linguae Latinae dicta praeter consuetudinem Graecorum, quae idiomata appellantur. adgnoscentur autem ex casibus. nam invenimus quae Graeci per genetivum casum dicunt, haec per dativum usurpata [...], et quae Graeci per dativum, haec a Romanis per genetivum prolata [...]. item ceteros casus alios pro aliis dictos invenimus.*

Tuttavia, delle raccolte superstiti, solamente quella del Par. lat. 7530 trasmette

---

<sup>6</sup> Una lista dei testi di questa tipologia, tardoantichi e altomedievali, in DE NONNO (1992, 256; 2007, 17 n. 51); agli scritti ivi elencati si possono aggiungere il breve cenno di Marziano Capella in 3, 324 (*Verba casibus iunguntur interdum singulis, ita genetivo, ut misereor tui, dativo, ut suadeo tibi, accusativo, ut moneo te, ablativo, ut utor illo; interdum duobus, ut genetivo et accusativo, ut memini tui et memini illud, vel accusativo et ablativo, ut fungor hanc rem et illa re*) e soprattutto l'estesa raccolta *De congruentibus*, ancora inedita, tradita nel ms. Oxford, Bodleian Library, Add. C 144, ff. 78v-80r, segnalata in DE NONNO [1992, 237-38 n. 56; 2007, 11-12 e n. 34 (dal quale si adotta di seguito la denominazione di *Appendix Palaemonis*); 2013, 96-97]. Ulteriori lacerti di *idiomata casuum*, cui già accennava GOETZ (1912, 1437, 44-56); vd. anche LINDSAY (1917, 160-61), si trovano in alcuni glossari bilingui medievali e segnatamente nella raccolta dello Ps. Filosseno (*CGL* II 113, 48; 123, 50; 130, 9; 140, 42; 150, 32 e 34; 156, 20-33; 158, 36; 164, 16; 195, 52), in misura minore anche nello Ps. Cirillo (*CGL* II 221, 15; 368, 24; 381, 36; 483, 5). Sul confronto linguistico tra greco e latino istituito in questi lemmi dei due glossari vd. *infra*, p. 63 n. 10. Ho escluso, invece, dal presente studio gli *idiomata casuum* dell'*Anonymus ad Cuimnanum* (66, 156-85; 134, 182-35, 311 Bischoff – Löfstedt), che si ritiene possano dipendere dalle *locutiones* dell'*Appendix Probi* [vd. Bischoff in BISCHOFF – LÖFSTEDT (1992, xv); DE NONNO (1996, 643; 2007, 17 n. 51); ASPERTI – PASSALACQUA (2014, 39-42)].

<sup>7</sup> Sui rapporti tra gli *idiomata casuum* di Carisio e Diomede, che dipendono in larga misura da una fonte comune, vd. l'analisi puntuale dei due testi in BARWICK (1922, 57-62); inoltre cf. JEEP (1889, 51; 1896, 407-408); BARWICK (1924, 353-55).

anche gli equivalenti greci dei costrutti latini elencati<sup>8</sup>; l'esame delle corrispondenze, sia lessicali sia sintattiche, tra le due lingue, istituite rispettivamente da Prisciano e nella tradizione degli *idiomata*, è dunque necessariamente circoscritto a quest'opera.

I lemmi latini comuni alle due opere sono 54, corrispondenti a 72 coppie di lemmi greci e latini negli *Atticismi* di Prisciano (dove spesso un vocabolo latino è proposto come equivalente di più di un lemma greco).

Solo in 18 casi nelle due raccolte viene istituito lo stesso parallelismo semantico tra un termine latino e uno greco:

- abstineo* / ἀπέχομαι (Prisc. 30, 1; *Idiom. cas.* GL IV 570, 2);  
*adimo* / ἀφαιρέομαι (Prisc. 9, 8; GL IV 567, 11);  
*audio* / ἀκούω (Prisc. 8, 5 = 25, 15; GL IV 568, 27);  
*curo* / φροντίζω (Prisc. 7, 1 = 27, 6 = 113, 11; GL IV 568, 11);  
*egeo* / δέομαι (Prisc. 86, 5 = 103, 14; GL IV 571, 5);  
*experior* / πειράζω (Prisc. 81, 13; GL IV 568, 7);  
*fido* / θαρρέω (Prisc. 51, 10 = 63, 14; GL IV 570, 32);  
*frango* / κατεάσσω (Prisc. 54, 1; GL IV 570, 28);  
*imprecor* / κατεύχομαι (Prisc. 55, 6; GL IV 567, 16);  
*incipio* / ἄρχω (Prisc. 33, 5; GL IV 568, 4);  
*maledico* / λοιδορέομαι (Prisc. 58, 5; GL IV 567, 17);  
*oleo* / ὄζω (Prisc. 62, 12; GL IV 572, 7);  
*patior* / ἀνέχομαι (Prisc. 8, 9 = 26, 16; GL IV 568, 36 = 569, 34);  
*piget* / ὀκνέω (Prisc. 63, 8; GL IV 566, 6);  
*potior* / ἀπολαύω (Prisc. 10, 10 = 27, 14; GL IV 569, 30 = 571, 2);  
*queror* / μέφομαι (Prisc. 60, 9; GL IV 569, 15);  
*sentio* / αἰσθάνομαι (Prisc. 8, 1 = 25, 10; GL IV 568, 23);  
*sperno* / καταφρονέω (Prisc. 54, 3; GL IV 569, 1).

La scarsa rilevanza di questa serie di coincidenze si comprende meglio se si confrontano gli stessi 72 lemmi prisciane con i glossari bilingui medievali editi da Goetz<sup>9</sup>: il numero delle corrispondenze semantiche tra greco e latino identiche a quelle

<sup>8</sup> Sul fatto che anche altre liste di *idiomata* (o, meglio, una redazione perduta usata come fonte da più grammatici) potessero essere in origine corredate dai *Graeca*, omessi nel corso della tradizione, come sembrerebbero suggerire le parole introduttive delle raccolte di Carisio e Diomede, hanno recentemente sollevato dei dubbi ASPERTI – PASSALACQUA (2014, XVIII), i quali escludono recisamente questa possibilità per la seconda sezione dell'*Appendix Probi*. Cf. *contra* BARNETT (2006, 259-62 e 277-78). Sulla questione vd. ancora *infra*, pp. 63-64 n. 12, e più diffusamente il contributo di PELOSI in questo stesso volume.

<sup>9</sup> Limite l'analisi ai glossari medievali, giacché il materiale offerto da quelli papiracei editi da KRAMER (1983; 2001) è troppo esiguo per ricavarne dati utili (sul caso eccezionale di P. Sorb. *inv.* 2069, latore di alcuni lemmi di tipo sintattico invece che meramente semantico vd. DICKEY (2010, 194-95; 202; 205-206); SCAPPATICCIO (2015, 454-56). Sul confronto tra gli *Atticismi* prisciane e i glossari bilingui vd.

stabilite da Prisciano è, infatti, doppio (37) e giunge a riguardare il 50% dei lemmi presi in considerazione<sup>10</sup>.

Se dal piano lessicale si passa poi a quello sintattico, i casi in cui, all'interno delle 18 coppie di verbi prima individuate, Prisciano e gli *Idiomata* assegnano al verbo greco le medesime reggenze, risultano numericamente ancora inferiori: sono, infatti, solo tre.

Prisc. 58, 5 *Attici* 'λοιδορεῖσθαι αὐτοῖς' καὶ 'αὐτούς'. / *Idiom. cas. GL IV* 567, 17 λοιδοροῦμαι σοι, λοιδορῶ σε.

Prisc. 60, 9 *Attici* 'μέμφεται σοὶ' καὶ 'σέ'. / *Idiom. cas. GL IV* 569, 15-16 μέμφομαι σε [...], μέμφομαι αὐτῷ παρὰ σοί.

Prisc. 63, 7-13 *Ξενοφῶν*: 'τοὺς μὲν Λακεδαιμονίους [...] ὄκνουν'. [...] 'Οὐδένα κίνδυνον [...] ὀκνήσα[σα]ς [...]'. / *Idiom. cas. GL IV* 566, 7 ὀκνῶ τὴν ἀποδημίαν, ὀκνῶ ἀποδηῆσαι.

Un aspetto caratteristico del lessico prisciano rispetto agli *Idiomata Parisina*, osservabile negli esempi appena proposti e in quelli a venire, è, infatti, la maggiore completezza dei lemmi greci negli *Atticismi*, che sovente registrano più costruzioni alternative di uno stesso vocabolo. Questo tratto è naturalmente connesso con la diversa 'direzione' della composizione delle due opere, che muove dal greco al latino negli *Atticismi* di Prisciano<sup>11</sup>, dal latino al greco negli *Idiomata* del Par. lat. 7530<sup>12</sup>.

---

anche ROCHETTE 2014; SPANGENBERG YANES (2014, 131-40). Già HOFFMANN (1907) aveva dedicato uno studio ai rapporti tra la tradizione grammaticale latina e la glossografia bilingue, senza però occuparsi di Prisciano. In generale sui glossari bilingui vd. ROCHETTE (1997); ADAMS (2003); DICKEY (2015).

<sup>10</sup> Dei lacerti di *Idiomata* conservati nello Ps. Filosseno e nello Ps. Cirillo (sui quali cf. *supra*, p. 61 n. 6), solo pochissimi, invece, si prestano al confronto con gli *Atticismi* priscianeî, rispetto ai quali solamente per la coppia *piget me* / ὀκνέω si dà nei due glossari una scelta lessicale identica a quella adottata dal grammatico di Cesarea (Prisc. 63, 3-13; *CGL II* 150, 32 *piget me* ὀκνω; 150, 34 *piget me huius rei* ὠγνο ἐπι τουτωι τωι πραγματι; 381, 36 ὀκνω *piget me pigeo pigor*). Più spesso i due glossari medievali offrono delle traduzioni sovrapponibili a quelle degli *Idiomata Parisina*: *GL IV* 566, 3-4 *pudet me amoris* ἐρυθριῶ τὸν ἔρωτα, αἰσχύνομαι τὸν ἔρωτα / *CGL II* 164, 16 *pudet me amoris* εἰπαισχνομαι τωι ερωτι; 221, 15 *αισχνομαι pudet me*; *GL IV* 571, 11 *consulo infanti* φροντίζω προνοῶ τοῦ νηπίου / *CGL II* 113, 48 *consulo tibi* προνοῶ σου; *GL IV* 566, 4-5 *taedet me mulierum* σικχαίνομαι τὰς γυναῖκας / *CGL II* 195, 52 *taedet me huius hominis* κυχχομε τουτον τον ανθρωπον; *GL IV* 567, 1 *prosum patri* ὠφελῶ τὸν πατέρα; 567, 16 *prosum tibi* ὠφελῶ σε / *CGL II* 483, 5 ὠφελω τον πατερα *prosum patri*.

<sup>11</sup> Cf. DE PAOLIS (2015, 621): «il metodo di Prisciano, che fa scaturire i fenomeni linguistici latini da quelli greci, finisce per tradursi nuovamente in una sostanziale preminenza della cultura greca su quella latina».

<sup>12</sup> Vd. BARWICK (1922, 69-70): «Der Parisinus hat nämlich bei den *Idiomata casuum* überall eine griechische Übersetzung beigefügt». Un indizio a sostegno del parere espresso dallo studioso tedesco potrebbe ricavarsi dal confronto tra Char. 386, 19-20 *utor panem et pane, abutor miserum et misero* e *Idiom. cas. GL IV* 572, 2 *utor panem et pane* κέρρημα ἄρτω, *utor misero et miserum* κέρρημα τῷ ἐλεινῷ, il quale consente di ipotizzare che la formulazione dei lemmi greci nel Par. lat. 7530 sia posteriore alla corruttela di *abutor* in *utor*. È propria, infatti, di questo testo, così come dei glossari

Ai tre casi di sovrapposizione completa tra i due testi si possono poi aggiungere 9 coincidenze parziali, nelle quali i lemmi greci di Prisciano e degli *Idiomata* si sovrappongono almeno per una reggenza tra più costrutti alternativi dello stesso vocabolo.

- Prisc. 10, 13-11, 1 ‘ἀπήλαυσα τούτου’ καὶ ‘ἀπὸ τούτου’ καὶ ‘τοῦτο’ / *Idiom. cas. GL IV 569*, 30 ἀπολεύω τοῦ δώρου; 571, 2 ἀπολεύω τῶν καρπῶν.
- Prisc. 26, 17-27, 5 ‘τῶν [...] λεγόντων ἀνέξεσθε’ [...]. ‘φωνὴν ἀνάσχησθε’ [...]. ‘δουλοσύνην ἀνέχεσθαι’ / *Idiom. cas. GL IV 568*, 36 = 569, 34-35 ἀνέχομαί σου.
- Prisc. 30, 1 ‘ἀπέχομαι τούτου’ καὶ ‘τοῦτο’ / *Idiom. cas. GL IV 570*, 2 ἀπέχομαι ὄψων.
- Prisc. 33, 5 ἄρχω τοῦδε’ καὶ ‘τόδε’ / *Idiom. cas. GL IV 568*, 4 ἄρχομαι τοῦ πράγματος.
- Prisc. 54, 1 ‘κατέαγε τοῦ δεῖνα’ καὶ ‘τῶ δεῖνι ἢ κλειῖς’ / *Idiom. cas. GL IV 570*, 28 κατεάσσω τοῦ θεράποντος τὴν κεφαλὴν.
- Prisc. 54, 3 ‘καταφρονήσας τούτου’ καὶ ‘τοῦτον’ / *Idiom. cas. GL IV 569*, 1 ὑπερηφανῶ καταφρονῶ σου.
- Prisc. 81, 3 ‘πειρᾶσαι ταύτην’ καὶ ‘ταύτης’ / *Idiom. cas. GL IV 568*, 7 πειράζω τοῦ πράγματος.
- Prisc. 103, 14-15 ‘[...] τοιοῦτων δεησόμενοι [...]’ καὶ ‘τοιαῦτα δεησόμενοι’ / *Idiom. cas. GL IV 571*, 5 πεινῶ, χρήζω δέομαι τροφῆς.
- Prisc. 113, 11 ‘φροντίζει τῶνδε’ καὶ ‘τάδε’ καὶ ‘περὶ τῶνδε’ / *Idiom. cas. GL IV 568*, 11 προνοῶ φροντίζω τοῦ δήμου.

L’esiguità delle corrispondenze sintattiche tra i *Graeca* prisciane e quelli della raccolta del Par. lat. 7530 si deve in primo luogo al diverso orientamento delle due opere, già messo in luce da Ferri<sup>13</sup>. Questo si osserva con particolare chiarezza nel caso

---

bilingui di tradizione medievale, la prassi di rendere, nel passaggio da una lingua all’altra, verbi semplici con semplici e composti con composti. Sia in un precedente lemma degli *Idiomata Servii* (*GL IV 569*, 25 *abutor hac re ἀποκέχημαι τῶ πράγματι*) sia nei glossari editi da Goetz, infatti, *abutor* è sempre affiancato a verbi greci composti con preposizioni (*CGL II 5*, 41-42 e 44 *Abuteor παρα χρωμαι Abutitur παρα χραται [...]* *Abutere παρα χρου*; 237, 28 *Αποκεχημαι abuto*; 242, 44 *Αποχρωμαι abutor*; 395, 10 *Παρακεχημαι abuto*; 397, 23 *Παραχρωμαι ab [...]*; *III 152*, 53-54 *paracrome abutor parachrate abutitur*; 339, 48 *παραχρωμαι abutero*; 438, 3-4 *abutero, παραχρῶμαι abutitur, παραχρᾶται*; cf. anche Dosith. 99, 10-11 *Tolkiehn παραχρῶμαι abutor*). La giustapposizione di *utor* e *abutor*, a entrambi i quali si assegna la duplice reggenza dell’accusativo e dell’ablativo, è documentata anche in *Diom. GL I 316*, 12-27 (sul quale vd. *infra*, p. 71).

<sup>13</sup> Vd. FERRI (2014, 91-97; 92): «gli elenchi degli *Idiomata* sono organizzati con criteri diversi da quelli del glossario di Prisciano, che tende a sottolineare invece la coincidenza tra le due lingue»; cf. SCHÖPSDAU (1992, 116-17 e 132-33); BONNET (2011, 365-66); DE PAOLIS (1990, xxix; 2015, 619). Questa prospettiva non è comunemente sempre osservabile con piena coerenza; come già notava BARWICK

di vocaboli greci con più reggenze alternative, di cui Prisciano sottolinea quella che ha un parallelo in latino, mentre gli *Idiomata Parisina* selezionano quella difforme dal latino. Particolarmente illuminante circa il modo di procedere di Prisciano è il trattamento del verbo φροντίζω: il grammatico riceveva dalla sua fonte atticista un lemma con indicazione di tre reggenze, accusativo, genitivo e περί con genitivo, che ancora si legge, correttamente collocato nella serie alfabetica:

113, 11-13 *Attici* ‘φροντίζει τῶνδε’ καὶ ‘τάδε’ καὶ ‘περὶ τῶνδε’ [...]. *Sic nos ad accusativum ‘curo illam rem’.*

Trattando dello stesso verbo, *extra ordinem*, in altri due luoghi del lessico, Prisciano ne ha però richiamato solamente la costruzione con l'accusativo, l'unica per la quale φροντίζω fosse sovrapponibile al suo equivalente latino, *curo*<sup>14</sup>:

7, 1-3 *Latini* ‘*curo illam rem*’ [...] *et Xenophon ἀπομνημονευμάτων primo*:  
‘[...] φροντίζοντας τὰ τοιαῦτα [...]’.  
27, 6-8 *Xenophon apomnemonematon I*: ‘[...] φροντίζοντας τὰ τοιαῦτα  
[...]’. *Vergilius in bucolico: ‘Amor non talia curat’. Nec aliter dicimus.*

Al contrario, negli *idiomata* del Par. lat. 7530 *curo* con accusativo è affiancato a φροντίζω con genitivo:

*GL IV 568, 11-12 curo populum* προνοῶ φροντίζω τοῦ δήμου.

Altre volte la selezione operata dal grammatico latino all'interno dei materiali offertigli dalla sua fonte lessicografica si osserva non nella formulazione del lemma, che continua a prevedere più reggenze alternative, ma nell'esemplificazione, di cui Prisciano ha riprodotto solamente quella pertinente al costrutto parallelo al latino:

Prisc. 52, 5-8 *Attici* ‘κατήρχε τοῦ λόγου’ καὶ ‘τὸν λόγον’. Πλάτων:  
‘θαυμαστὸν γάρ τινα, ὃ Κρίτων, ἀνὴρ κατήρχε λόγον, οὗ σοι ἄξιον  
ἀκοῦσαι’. *Latini accusativo ‘incipio’ et ‘coepio’ et ‘inchoo’ et ‘ineo’*

---

(1922, 69-70), infatti, in qualche caso anche gli *Idiomata Parisina* registrano costrutti paralleli in greco e latino: Prisc. 55, 6-7 *Illi* ‘κατεύχεσθαι τοῦτον’. *Nostris ‘imprecor’ et ‘execror illum’ et ‘illi’ / Idiom. cas. GL IV 567, 16-17 inprecor tibi* κατεύχομαί σοι, ἐπαρῶμαί σοι; Prisc. 58, 5-8 *Attici* ‘λοιδορεῖσθαι αὐτοῖς’ καὶ ‘αὐτοῦς’ [...]. *Et Romani ‘maledico te’ et ‘tibi’ / Idiom. cas. GL IV 567, 17-18 maledico tibi* λοιδοροῦμαί σοι, λοιδορῶ σε. In generale sul rapporto tra greco e latino nell'insegnamento grammaticale di Prisciano vd. DESBORDES (1988); SCHÖPSDAU (1992); BIVILLE (2008; 2009); ROSELLINI (2012, 198-208); SPANGENBERG YANES (2014).

<sup>14</sup> Sulle finalità dell'operazione prisciana, intesa a raccogliere un *corpus* di costrutti paralleli in greco e latino (appunto, in latino, degli *Atticismi*), vd. ROSELLINI (2010, 88-92; 2012).

*adiungunt.*

Talora comunque è il grammatico stesso a osservare la (parziale) divergenza sintattica tra le due lingue, traendo eventualmente spunto da questa per andare alla ricerca di altri, più soddisfacenti, corrispettivi latini del lemma greco:

Prisc. 33, 5-8 *Attici* 'ἄρχω τοῦδε' καὶ 'τόδε' [...]. *Nos quoque soli accusativo 'incipio' et 'coepio' verba coniungimus. / Idiom. cas. GL IV 568, 4 incipio hanc rem* ἄρχομαι τοῦ πράγματος.

Prisc. 81, 3 *Attici* 'πειρᾶσαι ταύτην' καὶ 'ταύτης' [...]. *Latini ad accusativum solum. Vergilius in II: '[...] temptare latebras'. 'Expertus' tamen et 'illam rem' et 'illius rei' / Idiom. cas. GL IV 568, 7 experior hanc rem* πειράζω τοῦ πράγματος.

### 3. Sintassi latina

Sul versante dei lemmi latini gli *Atticismi* possono essere confrontati, oltre che con la raccolta di *idiomata* del Par. lat. 7530, anche con gli altri testi della stessa natura, contenuti nelle (o trasmessi insieme alle) *Artes grammaticae* di altri autori.

Tra costoro quelli che registrano il maggior numero di costrutti trattati anche nel lessico prisciano sono Diomede e Carisio: su un totale di 171 lemmi latini individuati negli *Atticismi* per la presente indagine, nelle raccolte di *idiomata* di questi due grammatici si osservano rispettivamente 43 e 40 casi di piena coincidenza con Prisciano nel trattamento di un lemma, al quale cioè vengono assegnate tutte le stesse reggenze. Ancora Diomede e Carisio offrono poi 35 e 30 casi di sovrapposizione parziale con gli *Atticismi* riguardo a lemmi ai quali essi assegnano solamente una o due delle molteplici costruzioni previste da Prisciano. Lievemente inferiore è il tasso di coincidenze riscontrabili negli *idiomata* del Par. lat. 7530, 30 totali e 26 parziali. In altre raccolte, invece, il numero dei lemmi completamente (Dositeo 15, *Appendix Palaemonis* 11<sup>15</sup>, *Appendix Probi* 8, *Explanationes in Donatum* 4, *Ars breviata* di Agostino 4, *Excerpta Andecavensia* 4) o parzialmente (Dositeo 17, *Appendix Palaemonis* 21, *Appendix Probi* 18, *Explanationes in Donatum* 20, *Ars breviata* di Agostino 14, *Excerpta Andecavensia* 14) sovrapponibili a quelli prisciane è assai più esiguo<sup>16</sup>. Una più chiara misura dell'incidenza, negli *Atticismi*, dei lemmi presenti anche nelle varie raccolte di *idiomata*

<sup>15</sup> Traggio i dati relativi a questo testo ancora inedito (sul quale vd. *supra*, p. 61 n. 6) dalla consultazione diretta, su riproduzione fotografica digitale, del ms. Oxford, Bodleian Library, Add. C 144.

<sup>16</sup> La preminenza di Carisio, Diomede e del Par. lat. 7530 non deve troppo sorprendere se si considera la maggiore estensione, in generale, di queste tre raccolte di *idiomata* rispetto alle altre conservate.

*casuum* è data dal paragone con gli *Exempla elocutionum* di Arusiano Messio: nell'ambito della microsintassi verbale e nominale Arusiano registra 43 lemmi pienamente sovrapponibili a quelli trattati da Prisciano negli *Atticismi* – all'incirca lo stesso numero rilevato per Carisio e Diomede –, per altri 18 lemmi si dà, invece, una corrispondenza solo parziale<sup>17</sup>. Il rapporto di Prisciano con quest'opera – probabilmente nei termini della dipendenza da una fonte comune (il cosiddetto *Ur-Arusianus*)<sup>18</sup> – è garantito però dalla condivisione di un elevato numero di esempi letterari (95), assai più probante di quella di semplici sintagmi enunciati in astratto.

La condivisione di costruzioni verbali e nominali con Carisio, Diomede e il Par. lat. 7530, sebbene interessi meno di un quarto dei lemmi priscianeî presi in considerazione nella presente indagine, appare comunque non trascurabile e meritevole di un'analisi più approfondita. Si danno, infatti, alcuni casi di coincidenza particolarmente suggestiva tra Prisciano e una o più raccolte di *idiomata* in lemmi assenti da Arusiano (o da lui diversamente trattati) e da altri testi grammaticali. Si tratta, ad esempio, dei lemmi *admoneo*, con doppio accusativo o accusativo e genitivo (Prisc. 61, 15; cf. Char. 385, 25; Diom. *GL* I 319, 8; Dosith. 88, 17 Tolkiehn; *App. Probi* 2, 35 Asperti-Passalacqua), e *frango*, con accusativo e genitivo o dativo (Prisc. 54, 1; cf. Char. 385, 19; *Idiom. cas. GL* IV 570, 28-29; Dosith. 88, 12 Tolkiehn), del sistematico accostamento dei verbi *prospicio* e *provideo* (Prisc. 28, 8; 94, 1; cf. Char. 386, 10-11; Diom. *GL* I 313, 4-5; *Idiom. cas. GL* IV 571, 21-22), ai quali si assegna la costruzione con dativo o accusativo, e ancora della locuzione impersonale *venit in mentem* con il genitivo, alternativa all'uso personale della stessa, sulla quale Prisciano si sofferma a più riprese a partire dal XVII libro (*GL* III 188, 3-10; lessico pp. 88, 8; 90, 23; 106, 3; cf. Char. 381, 23-27; Diom. *GL* I 311, 19; *Idiom. cas. GL* IV 566, 21; Dosith. 86, 4 Tolkiehn).

### 3. 1 *Prisciano tra gli idiomata e il lessico atticista*

Come nel confronto con il Par. lat. 7530 sotto il profilo dei lemmi greci, così anche per i lemmi latini sono però i casi di sovrapposizione solo parziale con le liste di *idiomata casuum* a gettare maggior luce sulle peculiarità del lessico prisciano rispetto a

---

<sup>17</sup> Ulteriori lemmi comuni ai due grammatici riguardano fenomeni di macrosintassi e non possono pertanto essere presi in considerazione nello studio dei rapporti tra Prisciano e gli *idiomata*.

<sup>18</sup> Vd. KARBAUM 1889, 9 e 13-18. A torto questa fonte è stata identificata da WISCHNEWSKI (1909, 97-101) in Flavio Capro, il cui impiego nei libri sintattici dell'*Ars Prisciani* è da escludere; cf. KEIL (1889, 305-306); JEEP (1893, 95); WESSNER (1924, 187-90); DE NONNO (1990a, 492-93); ROSELLINI (2011, 185-87). Sui rapporti tra Arusiano e Prisciano vd. anche DELLA CASA (1977, 31); DE NONNO (1988, 280; 1990b, 645 e n. 166); *GROUPE ARS GRAMMATICA* 2010, 17; DI STEFANO (2011, LXIX n. 103).

questi testi.

I motivi di queste divergenze si devono cercare in primo luogo, anche in questo caso, nel rapporto di Prisciano con la sua fonte atticista, di cui egli si sforza di riprodurre il più possibile le costruzioni anche in latino, giungendo finanche a coniare innumerevoli calchi sintattici dal greco<sup>19</sup>. I sintagmi che ne risultano non compaiono mai nelle raccolte di *idiomata casuum*, che in questi casi possono offrire solamente un termine di paragone parziale rispetto al lessico prisciano.

Prisc. 79, 7-8 *Attici* ‘*παραχωρῶ σοι τοῦδε*’ καὶ ‘*τόδε*’. *Latinorum quoque auctores* ‘*concedo tibi illius rei*’ et ‘*illam rem*’, dove solo il secondo sintagma, con accusativo e dativo, risulta in uso nel latino letterario (vd. *ThLL* s.v. *concedo*, IV, 11, 3-6 [Hey]) ed è registrato anche negli *idiomata* di Carisio (384, 5) e Diomede (*GL* I 315, 6), mentre la prima costruzione, con l’accusativo e il genitivo, dev’essere intesa come mera traduzione letterale del lemma greco. Allo stesso riguardo si può ricordare l’uso transitivo attribuito a *maledico* (Prisc. 58, 5-8 Rosellini *Attici* ‘*λοιδορεῖσθαι αὐτοῖς*’ καὶ ‘*αὐτούς*’ [...]. *Romani* ‘*maledico te*’ et ‘*tibi*’), *noceo* (58, 11-13 ‘*Λυμαίνεται τῶδε*’ καὶ ‘*τόνδε*’ [...]. *Romani* ‘*laedo te*’ et ‘*noceo tibi*’ dicunt et ‘*te*’) e *supplico* (49, 3-4 ‘*Ἐὔχομαι τοῖς θεοῖς*’ καὶ ‘*πρὸς τοὺς θεοὺς*’ καὶ ‘*προσεύχομαι τοὺς θεοὺς*’. Et nos ‘*supplico te*’ et ‘*tibi*’) accanto alla costruzione degli stessi verbi col dativo, nota anche ad altri grammatici (Char. 382, 17-18 e 27; Diom. *GL* I 312, 26; 313, 1 e 7; *Idiom. cas. GL* IV 566, 23; 567, 17-18; Dosith. 86, 14 e 18 Tolkiehn; *App. Probi* 2, 59 Asperti-Passalacqua; 2, 67; *App. Palaem.* f. 79r; *Explan. in Don. GL* IV 553, 23; 556, 16; Aug. *Ars brev.* 31, 6 Weber; *Exc. Andecav.* § VI; *Don. mai.* 638, 14; *Consent. GL* V 385, 3-4).

### 3. 2 Prisciano tra gli *idiomata* e Arusiano Messio

Non sempre tuttavia è necessario ricondurre all’istanza di fedeltà di Prisciano alla sua fonte greca la maggiore varietà di usi sintattici che egli attesta per un vocabolo rispetto alle raccolte di *idiomata casuum*.

Proprio il confronto con i già citati *Exempla elocutionum* di Arusiano Messio consente, al di là dei dati numerici, di comprendere meglio (ed eventualmente ridimensionare) la portata delle coincidenze tra il lessico prisciano e gli *idiomata casuum* di altri grammatici. Molti dei lemmi condivisi dalle raccolte di *idiomata* con

<sup>19</sup> Vd. ROSELLINI (2012, 203 e 206); SPANGENBERG YANES (2014, 123-40). In generale sui problemi sintattici posti dalle traduzioni dal greco al latino nel latino tardo vd. REICHMANN (1943); LUNDSTRÖM (1955).

Prisciano si ritrovano, infatti, anche negli *Exempla elocutionum*<sup>20</sup>, che offrono una più piena corrispondenza con il trattamento prisciano della sintassi di un dato vocabolo.

Non di rado Arusiano conosce, infatti, anche la seconda o terza reggenza alternativa di un lemma, registrata da Prisciano ma assente dagli *idiomata*. È il caso, ad esempio, di *gaudeo* e *laetor*, cui Prisciano e Arusiano assegnano la costruzione sia con l'ablativo sia con l'accusativo di relazione, mentre gli altri grammatici registrano solo la prima delle due:

Prisc. 39, 1-2 '*gaudeo*', '*laetor his*' et '*haec*'.

Arus. 42, 8-9 Di Stefano *GAUDET ILLA RE* [...]. *GAUDET ILLAM REM*; 63, 7-9

*LAETOR ILLAM REM* [...]. *LAETOR ILLA RE*.

Char. 384, 29 *gaudeo gloria*; 385, 2 *laetor victoria*.

Diom. *GL I* 316, 11 *gaudeo agri cultura*; 316, 7 *laetor labore*.

*Idiom. cas. GL IV* 569, 36 *gaudeo gloria*; 570, 18 *gaudeo felicitate*; 570, 6 *laetor spe mea* [...], *laetor festo die*.

Cf. anche Dosith. 88, 6 Tolkiehn *gaudeo felicitate*; *Explan. in Don. GL IV* 553, 25-26 *laetor pomo* [...], *laetor innocentia*; *App. Palaem. f. 79r laetor innocentibus laetor auctoribus*.

In altri casi, sebbene gli *idiomata* registrino tutte le costruzioni di un vocabolo previste da Prisciano, nondimeno il termine di confronto più convincente resta Arusiano, il quale oltre al lemma formulato in astratto fornisce anche le stesse citazioni utilizzate da Prisciano. Al di fuori degli *Atticismi* questo fenomeno si osserva in relazione, ad esempio, ai verbi *medicor* e *praestolor*, citati entrambi da Prisciano sia nell'VIII libro sia nella prima metà del XVIII:

Prisc. *GL II* 388, 17-389, 6 '*medicor tibi*' - *dicitur tamen et 'medico'* et '*medicor* [...] *te*'. [...] *Idem in II georgicon*: '*et senibus medicantur anhelis*'; *dativo casui coniunxit. Idem in VII*: '*sed non Dardaniae medicari cuspidis ictum/ evaluit*'; *GL III* 273, 3-10 '*medicor tibi*' [...]: *dicitur tamen et 'medico', quod activorum servat constructionem. Virgilius in II georgicon*: '*et senibus medicantur anhelis*' [...]. *Terentius in Andria*: '*eius labore atque eius dolore nato ut medicarer tuo*'.

Arus. 66, 9-12 Di Stefano *MEDICOR ILLI REI. Virg. georgicorum II 'Et senibus medicantur anhelis'. Ter. And. 'Nato ut medicarer tuo'. MEDICOR*

---

<sup>20</sup> La sovrapposizione tra Diomede e Arusiano riguarda circa metà (50) dei 95 costrutti comuni al primo grammatico e al lessico prisciano; quella tra Diomede e Carisio – per dare un'idea – si verifica, invece, in 74 costrutti su rispettivamente 95 e 89 condivisi con Prisciano (circa l'80% per ciascuno dei due autori). I dati qui presentati differiscono da quelli forniti *supra*, p. 66, e *infra*, p. 70, perché ivi si fa riferimento al numero di lemmi comuni agli *Atticismi* e alcune raccolte di *idiomata*, qui al numero delle singole costruzioni registrate per ciascun lemma.

*ILLAM REM. Idem Aen. VII 'Sed non Dardaniae medicari cuspidis ictum evaluit'.*

*Idiom. cas. GL IV 571, 18-19 medicor amanti et amantem.*

Prisc. *GL II 378, 25-379, 2 [= III 274, 9-13] 'praestolor te' et 'tibi' - Terentius in eunuchō: 'quem praestolare, Parmeno?'. Cicero in I invectivārum: 'qui tibi ad forum Aurelium praestolarentur'.*

Arus. 78, 3-6 Di Stefano *PRAESTOLOR ILLI. Cic. in Catil. 'Qui tibi ad forum Aurelium praestolarentur armati'. PRAESTOLOR ILLUM. Ter. eun. 'Quem praestolare, Parmeno, hic ante ostium'.*

Diom. *GL I 320, 7 [scil. veteres] praestolor nutricem, nos praestolor nutrici.*

*Idiom. cas. GL IV 571, 19 praestolor nutrici et nutricem.*

Nei passi appena esaminati e in tutti quelli in cui si rende possibile il confronto sia con gli *idiomata* sia con il repertorio di Arusiano – cioè circa in metà dei lemmi latini condivisi da Carisio (36/70) o Diomede (37/78) con Prisciano – appare dunque più verosimile la derivazione dei lemmi prisciani da una fonte comune agli *Exempla elocutionum* che da una raccolta di *idiomata* simile a quelle conservate. Per almeno alcuni dei lemmi interessati dalla completa o parziale sovrapposizione di Prisciano sia con Arusiano Messio sia con gli *idiomata* è possibile che si debba indagare piuttosto il rapporto tra questi ultimi e l'*Ur-Arusianus* che quello diretto degli stessi con l'*Ars prisciana*. È questo probabilmente il caso dei costrutti per i quali Arusiano condivide parte dell'esemplificazione con Prisciano, parte con Diomede<sup>21</sup>. Ad esempio, a

<sup>21</sup> La vicinanza degli *Exempla elocutionum* alla tradizione degli *idiomata casuum* viene rilevata anche da DI STEFANO (2011, LXVII-LXIX), che tuttavia richiama l'attenzione soprattutto su alcune somiglianze tra lemmi di Carisio e *loci classici* citati da Arusiano, mentre non prende in considerazione i punti di contatto tra questo grammatico e Diomede. Oltre a quello che discuto di seguito, altri esempi, condivisi da Diomede con Arusiano, e talora anche con Prisciano, sono Verg. *Aen.* 4, 18 (Diom. *GL I 311, 21-22; Arus. 79, 10-11* Di Stefano); Verg. *Georg.* 4, 181; *Aen.* 5, 311 e Ter. *Eun.* 105 (Diom. *GL I 312, 22-24; Arus. 74, 15-18*); Verg. *Aen.* 11, 438 (Diom. *GL I 313, 12-13; Prisc. 88, 2-3; 109, 2-3*); Ter. *Phorm.* 247 (Diom. *GL I 313, 14-15; Arus. 13, 6*); Verg. *Aen.* 7, 596-597 e 9, 302 (Diom. *GL I 314, 31-34; Arus. 65, 18-20*); Ter. *Heaut.* 133 e *Andr.* 5 (Diom. *GL I 316, 13-16; Arus. 8, 5-6; 99, 8-9*); Cic. *Catil.* 2, 19; Ter. *Ad.* 871 e 876 (Diom. *GL I 319, 25-26; Arus. 75, 14-18*), in relazione ai lemmi *pertaesum, plenus, praesto, anteeo, maneo, utor, potior*. La maggior parte di queste citazioni ricadono in pericopi degli *idiomata* di Diomede nelle quali BARWICK (1922, 57 n. 1; 58 nn. 3 e 7; 60) ritiene che il grammatico si sia servito di una fonte diversa da quella comune a Carisio e da Carisio stesso. Solamente su *GL I 319, 25-26* lo studioso non fornisce alcuna indicazione, ma si può notare che in generale mancano in Carisio le rubriche, presenti, invece, in Diomede, relative a tre reggenze alternative di uno stesso vocabolo (Diom. *GL I 318, 28-29 genetivi et incusativi et ablativi verbum; 319, 5-7 dativi et ablativi et incusativi primae activum; 319, 23-27 genetivi et incusativi et ablativi secundae*). Per un'analisi dettagliata della struttura degli *idiomata* di Diomede, priva però di cenni alla questione delle fonti, vd. BARATIN 1989, 324-334. Segnalo inoltre di seguito una serie di somiglianze piuttosto significative tra i lemmi di alcune altre liste di *idiomata casuum* e gli esempi letterari raccolti negli *Exempla elocutionum*: *App. Probi* 2, 14 Asperti – Passalacqua *consciis facti* / Arus. 22, 12 Di Stefano (Verg. *Aen.* 11, 812) *consciis audacis facti*; *App. Probi* 2, 32 *plenus rimarum* / Arus. 74, 16-17 (Ter. *Eun.* 105) *plenus rimarum*; 2, 48 *dives pecorum* /

proposito delle due reggenze di *abutor*, dell'accusativo e dell'ablativo, Prisciano e Arusiano condividono le citazioni di Cic. *Catil.* 1, 1 e Sall. *Catil.* 13, 3; entrambe le costruzioni sono registrate anche negli *idiomata* di Diomede (e di Carisio: 386, 20 *abutor miserum et misero*), che eccezionalmente cita un esempio del sintagma con l'accusativo, Ter. *Andr.* 5, presente anch'esso in Arusiano ma non in Prisciano:

Prisc. 53, 1-4 *Attici* 'κατακέχρη[ν]σαι ταύτη' καὶ 'ταύτην'. *Cicero primo invectivarum*: 'quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?' *Sallustius in Catilinario*: 'quippe quas honeste habere licebat, abuti per turpitudinem properabant'; *sed potest subaudiri 'his'*.

Arus. 8, 1-6 Di Stefano *ABUTOR ILLA RE*. *Cicero in Catil. I 'Abutere, Catilina, patientia nostra'*. *ABUTOR ILLAM REM*. *Sal. bel. Catil.* 'Quibus mihi videntur ludibrio fuisse divitiae; quippe quas habere honeste licebat, abuti per turpitudinem properabant'. *Ter. Andria* 'Nam in prologis scribendis operam abutitur'.

Diom. *GL I 316*, 12-17 *utor toga* [...]; *sed et hanc rem utor veteres dixerunt, ut Terentius*: [...], *idem 'nam in prologis scribendis operam abutitur, abutor charta'*.

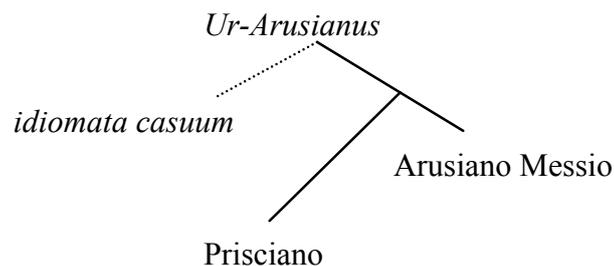
Una situazione simile si dà anche nel confronto tra Prisciano, Arusiano e altre raccolte di *idiomata*. Alcuni lemmi dell'*Appendix Probi*, ad esempio, sono chiaramente ricavati da *loci classici* che sono anche citati all'interno dell'*Ars Prisciani*: *App. Probi* 2, 48-49 *Asperti-Passalacqua dives pecorum, lactis habundans* sono desunti – come indicano in apparato gli editori – da Verg. *Ecl.* 2, 20, che Prisciano cita per intero in *GL*

---

Arus. 25, 14 (Verg. *ecl.* 2, 20) *quam dives pecoris* + 2, 49 *lactis habundans* / Arus. 5, 5 (Verg. *ecl.* 2, 20) *nivei quam lactis abundans*; *App. Probi* 2, 50 *egregius militiae* / Arus. 35, 11 (Sall. *hist.* 1, 148) *egregius militiae*; *App. Probi* 2, 51 *impleor bachi* / Arus. 46, 12 (Verg. *Aen.* 1, 215) *implentur veteris Bacchi pinguisque ferinae*; *App. Probi* 2, 54 *fessi rerum* / Arus. 39, 12 (Verg. *Aen.* 1, 178) *fessi rerum*; *App. Probi* 2, 55 *potens tempestatum* / Arus. 75, 12 (Verg. *Aen.* 1, 80) *nimborumque facis tempestatumque potentem*; *App. Probi* 2, 61 *mando tivi* / Arus. 68, 2 (Verg. *Ecl.* 8, 93) *terra, tibi mando*; *App. Probi* 2, 87 *memini haec* / Arus. 64, 16 (Verg. *Ecl.* 7, 69) *haec memini et victum frustra contendere Thyrsin*; *App. Probi* 2, 108 *fungor officio* / Arus. 40, 8 (Ter. *Ad.* 603) *et tuo officio fueris functus*; *App. Probi* 2, 114 *fretus amicitia* / Arus. 41, 6 (Sall. *Iug.* 20, 5) *et amicitia populi Romani magis quam Numidis fretus*. Anche i due brevi elenchi di *idiomata* contenuti nelle *Explanationes in Donatum* (*GL IV* 553, 11-35; 556, 8-32), la cui vicinanza alla seconda sezione dell'*Appendix Probi* era già stata notata da BARWICK (1922, p. 60), recano alcuni lemmi ricavati da esempi ancora individuabili in Arusiano: *Explan. in Don.* *GL IV* 553, 28 *egeo auxilio* / Arus. 33, 19-20 (Verg. *Aen.* 2, 521-22) *non tali auxilio nec defensoribus istis temporibus eget*; per *Explan. in Don.* *GL IV* 556, 16 *mando tibi*; 556, 28-29 *fungor officio*, cf. quanto osservato poc'anzi a proposito di *App. Probi* 2, 61; 2, 108. In tre casi inoltre le *Explanationes* condividono con Arusiano delle vere citazioni: *GL IV* 553, 29-30 (Ter. *Eun.* 105) *Terentius plenus rimarum sum, hac atque illac perfluo* / Arus. 74, 16-17 (cf. *App. Probi* 2, 32); *GL IV* 556, 14-15 (Verg. *Aen.* 11, 812) *consciis facti*: *Vergilius 'consciis audacis facti'* / Arus. 22, 12 (cf. *App. Probi* 2, 14); *GL IV* 556, 22-23 (Verg. *ecl.* 10, 16) *paenitet illum*: *Vergilius in bucolicis 'nec paenitet illos'* / Arus. 81, 11 *Poenitet me facti*. *Virg. buc.* 'Nostri nec poenitet illas'.

III 216, 23-24, sia pure interessandosi solo al secondo dei due sintagmi (*GL III 216, 22-23 'abundans illius rei' nomen est, nam participium ablativo, quomodo et verbum eius, coniungitur*). A Prisciano sia questo esempio sia quello successivo, che illustra la costruzione di *abundans* con l'ablativo (Cic. *Corn.* 2 fr. 9), provengono certamente da una fonte comune ad Arusiano. Questi, infatti, cita entrambi i passi sotto i lemmi *abundans illius rei* e *abundans illa re* (5, 5-8 Di Stefano). Lo stesso Arusiano però si serve del primo emistichio di Verg. *Ecl.* 2, 20 anche come esempio del nesso di *dives* con il genitivo, quale esso è adoperato nell'*Appendix Probi*: 24, 14 *DIVES ILLIUS REL.* Verg. *Buc.* '*Quam dives pecoris*'. Arusiano risulta pertanto un termine di confronto più appropriato sia per Prisciano, col quale condivide l'attenzione per l'uso di *abundans* con l'ablativo oltre che il genitivo (e il passo ciceroniano richiamato a questo proposito), sia per l'*Appendix*, cui lo accomuna l'impiego di Verg. *Ecl.* 2, 20 come esempio dell'uso non solo di *abundans* ma anche di *dives*<sup>22</sup>.

La relazione tra Prisciano (VIII e XVIII libro), Arusiano e la tradizione degli *idiomata casuum* (nelle sue varie recensioni) può essere schematizzata come segue:



### 3.3 Prisciano tra gli *idiomata* e la tradizione grammaticale

Oltre alle più complete raccolte di *idiomata casuum*, nelle quali costrutti verbali (preponderanti da un punto di vista numerico) e nominali sono raccolti insieme in una sezione ad essi dedicata all'interno (o alla fine) delle *Artes grammaticae* (è il caso di Carisio, Diomede, Dositeo e dell'*Ars breviata* di Agostino, cui per l'estensione delle sue due raccolte mette conto accostare il secondo libro delle *Explanationes in Donatum*) o circolano come testi a sé stanti (*Appendix Probi*; *Appendix Palaemonis*; Par. lat. 7530),

<sup>22</sup> A proposito della costruzione col genitivo di questo stesso sostantivo Prisciano e l'*Appendix Probi* condividono – questa volta da soli – anche il richiamo a Verg. *Georg.* 2, 468, di cui il grammatico cita l'intero primo emistichio, *dives opum variarum* (*GL III 218, 6-7*), dal quale è desunto il lemma di *App. Probi* 2, 53 Asperti – Passalacqua *dives opum*. Ancora, è possibile confrontare Prisc. *GL III 222, 10 orbis prole* con *App. Probi* 2, 113 *orbis liberis* e, in questo caso, anche con Diom. *GL I 316, 23 orbis filiis*.

in alcune altre opere di natura grammaticale si trovano più succinti elenchi di costruzioni nominali e verbali, organizzati – come di consueto – in rubriche relative al caso retto dai lemmi e collocati rispettivamente all'interno della trattazione *De nomine* (Don. *Mai.* 625, 12-15 Holtz; Serv. *GL* IV 434, 3-7; Cleon. *GL* V 45, 26-29; Pomp. *GL* V 172, 35-173, 17; 187, 17-188, 16; Consent. *GL* V 353, 3-11) e di quella *De verbo* (Don. *mai.* 638, 13-639, 1 Holtz; Serv. *GL* IV 437, 33; Pomp. *GL* V 238, 5-31; Consent. *GL* V 384, 31-385, 16)<sup>23</sup>. In particolare, il confronto con quelle, tra queste brevi liste, che concernono le costruzioni nominali consente di individuare un altro dei percorsi per i quali materiali genericamente riconducibili alla tradizione degli *idiomata casuum* potevano giungere a Prisciano.

All'inizio del libro XI *De participio*, trattando della reggenza dei participi, il nostro grammatico introduce una breve digressione sulla costruzione prima dei

---

<sup>23</sup> Su queste sezioni delle *Artes grammaticae* vd. JEEP (1893, 257-59). L'omogeneità di questi elenchi 'minori' con le raccolte di *idiomata casuum* propriamente detti è rilevata anche in BÖLTE (1886, 30-31 e 33); DE NONNO (2007, 17 e n. 51). Essa è provata inoltre dalla presenza di alcuni dei lemmi di Donato e Consenzio anche in una delle raccolte maggiori di *idiomata*, in Diom. *GL* I 312, 6 *ignarus belli* (= Don. *mai.* 625, 12 Holtz; Consent. *GL* V 353, 7); 314, 9-13 *inimicus malis* [...], *congruus patribus. sunt alia quae accusativum casum trahunt sed figurate, ut exosus bella* [...]; *alia septimum, ut magnus virtute* (cf. Don. *Mai.* 625, 13-15 Holtz *alia dativum, ut inimicus malis, congruus paribus; alia accusativum, sed figurate, ut exosus bella* [...]; *alia septimum casum, ut* [...] *mactus virtute*; Consent. *GL* V 353, 8-11). In particolare in *GL* I 314, 8-15 Diomede conclude la sezione dei suoi *idiomata* relativa al dativo con una lista, articolata in sottorubriche, di costruzioni nominali col dativo e poi anche con l'accusativo e l'ablativo (queste ultime dunque in una posizione anticipata rispetto alla trattazione degli *idiomata* propri di questi due casi in *GL* I 314, 16-316, 27, nella quale sono citati solo costrutti verbali); in questa serie di sintagmi nominali con vari casi, che occupa una delle 'finestre' di materiale non confrontabile con Carisio (vd. *supra*, pp. 70-71 n. 21), Diomede presenta sia i lemmi, appena citati, comuni a Donato e Consenzio, sia lemmi (con il dativo e *a/ab* e l'ablativo, ma non con l'accusativo e l'ablativo semplice) comuni a Dositeo, *Appendix Probi, Explanations in Donatum, Ars breviata* di Agostino, *Excerpta Andecavensia e Appendix Palaemonis*. La maggior parte di questi altri testi (tranne l'*Appendix Probi* e, per il solo ablativo, l'*Appendix Palaemonis*) non menzionano sintagmi nominali con l'accusativo e l'ablativo semplice, ma solo verbali; la loro presenza però in Diomede e, nell'ambito delle liste 'minori' di *idiomata*, integrate nelle *Artes grammaticae*, in Donato e Consenzio, suggerisce che una fonte comune a tutte queste raccolte comprendesse dei costrutti nominali, oltre che verbali, anche nelle rubriche relative all'accusativo e all'ablativo semplice (o settimo caso). Sulla questione vd. anche BARWICK (1922, p. 6 e n. 2), il quale ritiene però piuttosto che «Diom. hat hier zwei Quellen miteinander kontaminiert; aus der Don. verwandten Quelle stammen: 314.9 *inimicus malis* + 314.11 *congruus patribus* – 12 *bella* + 13 *alia* – 15; über die andere Quelle vgl. unten [p. 60]». Può essere interessante notare, ancora riguardo al rapporto tra gli elenchi più brevi integrati nelle *Artes* e alcune raccolte maggiori di *idiomata casuum*, che in quelle, tra queste ultime, che conservano lemmi in comune con gli elenchi 'minori', si osserva sempre una chiara ripartizione tra sintagmi verbali e nominali nella rubrica dedicata a ciascun caso (così in *App. Probi; Explan. in Don.; Aug. Ars brev.; Exc. Andec.; App. Palaem.* e, in modo più confuso a causa dell'intarsio di fonti differenti, in Diom.). Anche dal punto di vista della disposizione della materia dunque queste raccolte di *idiomata* risultano essere le più affini alle brevi liste inglobate nelle *Artes* di Donato e Consenzio, nelle quali costrutti nominali e verbali sono del tutto separati e posti in due capitoli diversi.

sostantivi e aggettivi<sup>24</sup> (*GL II 550, 4-12*) e poi anche dei verbi (*GL II 550, 12-17*)<sup>25</sup>, che si conclude con un rimando alla futura trattazione di questa materia nei libri sulla sintassi: *GL II 550, 17-19 sed de his, si deus annuerit, cum de dispositione vel constructione partium orationis scripserimus, id est περὶ συντάξεως, exponere latius conabimur*. Il brano si presenta in vero come la rielaborazione in forma più discorsiva di una delle liste ‘minori’ di costrutti nominali e verbali – delle quali si è appena detto – e contiene, nella prima parte relativa ai sintagmi nominali, dei lemmi identici a quelli di Donato (e di conseguenza Pompeo) e Consenzio, limitatamente alla reggenza dell’accusativo e dell’ablativo:

Prisc. *GL II 550, 9-11 inveniuntur tamen pauca etiam ablativum sequentia, ut ‘dignus illa re’, ‘mactus virtute’<sup>26</sup>, accusativum vero figurate: ‘exosus bella’, ‘praescius futura’.*

Don. *mai. 625, 13-15 Holtz alia accusativum [sc. trahunt], sed figurate, ut exosus bella, praescius futura [...]; alia septimum casum, ut dignus munere, mactus virtute.*

Consent. *GL V 353, 8-11 accusativum [sc. trahunt] sic, sed figurate, doctus sermonem, sciens palaestram, exosus bella, praescius futura [...]; septimum casum sic, dignus munere, mactus virtute.*

Al di là della divergenza dovuta alla collocazione dei lemmi *dignus* e *mactus* da

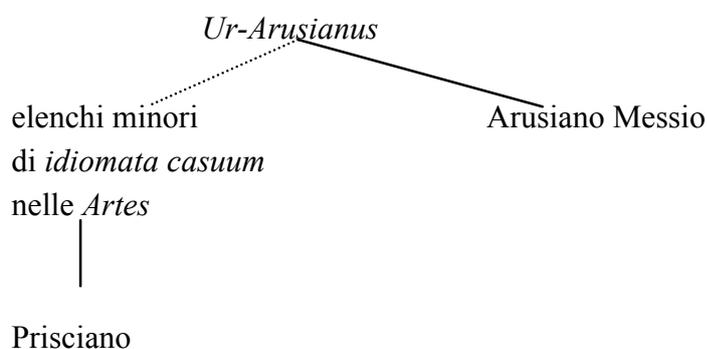
<sup>24</sup> Egli parla di *nomen a quocumque verbo natum* (*GL II 550, 4*) e poi di *nomina [...] verbalia* (*550, 21*), sebbene non tutti i termini menzionati siano deverbativi (ad es. *dignus*).

<sup>25</sup> Per estensione e contenuto la breve nota, che in questo passo riassume le reggenze dei verbi latini (*GL II 550, 15-17 verba autem et participia genetivo vel dativo vel accusativo vel ablativo solent associari [...]. et activa quidem plerumque accusativum sequuntur, passiva vero ablativum vel dativum figurate, genetivum vero admodum pauca*), è confrontabile con un passaggio dell’VIII libro (*GL II 374, 13-25 Haec autema verba proprie activa vel recta vocantur, quae [...] coniunguntur vel genetivo vel dativo vel accusativo casui [...]. Haec enim faciunt ex se passiva, quae ablativo casui cum praepositione ‘ab’ vel ‘a’ solent iungi [...]. possunt tamen passiva dativo etiam adiungi*), dove però sono citati dei verbi in gran parte diversi e dove soprattutto la reggenza dell’ablativo è circoscritta ai verbi passivi (*GL II 374, 25-27 et est quaerendum, cur activa ablativo per se non adiunguntur, et puto, quod ille casus proprium est passivorum*), mentre nell’XI libro, dove Prisciano si è probabilmente servito del modello di un elenco di costruzioni verbali simile alle liste ‘minori’ di *idiomata*, integrate nel capitolo *De verbo* di alcune grammatiche, essa è esemplificata per l’attivo con *careo illo* (*GL II 550, 15*). Questo verbo è registrato per la reggenza dell’ablativo (o settimo caso) in Char. 384, 18; Diom. *GL I 315, 28*; *App. Probi 2, 106* Asperti – Passalacqua; *Explan. in Don. GL IV 553, 25; 556, 28*; *Idiom. cas. GL IV 569, 14*; Consent. *GL V 385, 10*; Dosith. 88, 8 Tolkiehn; Aug. *Ars brev. 31, 10* Weber; *Exc. Andec. § VI*; *App. Palaem. f. 79r*. Sui rapporti tra gli *Excerpta Andecavensia* e la tradizione degli *idiomata* vd. DE NONNO 1992, 237 e 256.

<sup>26</sup> Di questo lemma, *mactus virtute*, che potrebbe soggiacere anche a Diom. *GL I 314, 13 magnus virtute*, è interessante rilevare la presenza anche nella *pars glossographica* del *Fragmentum Bobiense de nomine*: 111 Mariotti *Macte illa re dicimus, non illius rei*, per il quale l’editore indicava come *loci classici* di riferimento Hor. *Sat. 1, 2, 31* e Verg. *Aen. 9, 651* (quest’ultimo citato esplicitamente da Prisciano in *GL III 208, 19-21*, ma a proposito del *vocativus pro nominativo*).

parte degli altri grammatici nella rubrica sul settimo caso, da parte di Prisciano – che respinge la distinzione tra ablativo e settimo<sup>27</sup> – in quella sull’ablativo, le somiglianze tra i tre passi suggeriscono che Prisciano si sia servito direttamente di Donato (più probabilmente che di Consenzio) e in ogni caso certamente di una fonte di tipo artigrafico piuttosto che di una più estesa raccolta ‘autonoma’ di *idiomata casuum*.

In questo caso, diversamente da quelli prima esaminati di lemmi presenti nell’VIII e XVIII libro, il fatto che *exosus bella* sia ricavato da un luogo classico (Verg. *Aen.* 12, 517) raccolto da Arusiano Messio (37, 11 Di Stefano *EXOSUS ILLUD. Virg. Aen. XII ‘Exosum bella Menetem’*) non prova una parentela più stretta tra Prisciano e questo autore. Il nostro grammatico, infatti, non cita esempi per questo lemma, che peraltro egli formula in modo identico a Donato e Consenzio (e Diomede)<sup>28</sup>, introducendolo anche insieme agli stessi lemmi che gli si accompagnano nelle liste di questi ultimi. Il punto di contatto con Arusiano, per il lemma *exosus*, deve risalire ad una fonte comune a lui e alla breve lista di *idiomata* circolante nelle *Artes* dei grammatici prima citati; a questa fonte comune (il cosiddetto *Ur-Arusianus*) Prisciano non ha attinto, in questo caso, direttamente, bensì ha ricevuto un suo lemma per tramite di un trattato grammaticale che di quel repertorio lessicografico già aveva inglobato qualche voce. Limitatamente al brano del libro XI appena esaminato, la relazione tra Prisciano, Arusiano e le liste di *idiomata* incluse nei capitoli *De nomine* e *De verbo* di alcune *Artes* può dunque essere così schematizzata:



#### 4. Conclusioni

Sotto il profilo della sintassi latina, nonostante la generica suggestione del confronto degli *idiomata* sia con gli *Atticismi* sia con alcune sezioni del libro VIII e

<sup>27</sup> Prisc. *GL* II 190, 2-15; sulla questione vd. JEEP 1893, 137-138; MURRU 1980; SCHAD 2007, 358.

<sup>28</sup> Vd. *supra*, p. 73 n. 23.

della prima metà del XVIII, occorre comunque tenere presente lo scarso peso, in termini numerici, dei lemmi comuni esclusivamente a tali raccolte e a Prisciano, la probabile dipendenza di questo, in molti casi di apparente affinità con gli *Idiomata*, dall'*Ur-Arusianus*, lo sforzo innovatore del grammatico di Cesarea nell'adattamento alla lingua latina – sia nella prima sia nella seconda metà del XVIII libro – di differenti fonti greche e, da ultimo, la possibilità che il modello delle liste di nomi e verbi organizzate in base alla loro reggenza gli provenisse non da degli *Idiomata* in senso stretto ma da una fonte grammaticale di altro tipo, latina o greca. La fonte dichiarata dell'esposizione prisciana della sintassi, Apollonio Discolo, ripartisce, infatti, i verbi in categorie semantico-sintattiche, riprodotte in latino da Prisciano nella seconda parte del capitolo del XVIII libro sulle costruzioni verbali<sup>29</sup>. E anche in ambito latino il nostro grammatico poteva trovare succinti elenchi di costrutti nominali e verbali in alcune delle *Artes* più antiche, all'interno della trattazione *De nomine* e *De verbo*, anche in assenza di ampie sezioni specificamente dedicate alla sintassi. Alcuni dei verbi registrati in questi passi occorrono sia in Prisciano sia in alcune raccolte di *Idiomata* (*accuso, consulo, credo, doceo, fruor, impero, invideo, invoco, maledico, misereor, neglego, noceo, parco, potior, provideo, suadeo*); dei più evidenti punti di contatto nella trattazione dei costrutti nominali si è detto pocanzi. Considerati tutti questi fattori, appare opportuno esprimere un giudizio di cautela circa il rapporto tra gli *Idiomata*, quali repertori di sintagmi latini, e Prisciano: non si individuano, infatti, indizi sicuri della dipendenza del grammatico di Cesarea da una o più delle raccolte maggiori di *Idiomata*, mentre è possibile ipotizzare un'altra derivazione per molte delle apparenti affinità tra l'*Ars Prisciani* e questi testi di contenuto sintattico.

Per quanto attiene poi al bilinguismo, considerato il più elevato tasso di coincidenze con i glossari medievali rispetto agli *Idiomata Parisina* e insieme il fatto che con i primi si diano innumerevoli punti di contatto anche per lemmi degli *Atticismi* che vertono su questioni di macrosintassi o su parti del discorso in genere non trattate negli *Idiomata* (avverbi, congiunzioni, preposizioni), appare più ragionevole ipotizzare che, se il grammatico ebbe a disposizione, nella stesura del suo lessico, una fonte bilingue, questa fosse un glossario di taglio esclusivamente semantico piuttosto che una raccolta di *Idiomata* già sintatticamente strutturata (ma questa eventualmente sarebbe stata organizzata in base a criteri diversi da quelli da lui adottati nel confronto tra le due lingue!).

---

<sup>29</sup> Vd. ROSELLINI (2010, 69-76).

*Appendice. Dicto audiens e problemi di ordinamento dei lemmi negli idiomata casuum*

«Man lernt hier an einem klassischen Beispiel, wie idiomata der gleichen Quelle durch kleine Fehler und Eingriffe der Überlieferung ein ganz anderes Aussehen bekommen» (Barwick 1922, 60-61 n. 1)

Il confronto, a proposito del sintagma *dicto audiens*, tra una voce degli *Atticismi* priscianeî e alcune raccolte di *idiomata* offre un ulteriore spunto di riflessione sui rapporti che intercorrono tra questi testi e, al contempo, sulle scelte editoriali di Keil in Diom. *GL I* 314, 9-11.

A p. 108, 4-6 *Attici* ‘ὕπηκοοι ἦσαν αὐτοῖς’ καὶ ‘αὐτῶν’ [...]. *Hinc Romani* ‘dic<to> audiens tibi sum’ Prisciano lemmatizza il nesso *dicto audiens* con il dativo – un costrutto diffuso soprattutto in età repubblicana, ma che conosce ancora sporadiche occorrenze sino alla letteratura cristiana di epoca tardoantica (vd. *ThLL s. vv. audio*, II, 1289, 45-82 [Diehl]; *dico*, V.1, 993, 68-71 [Lommatzsch])<sup>30</sup>. La locuzione, citata dal grammatico di Cesarea, figura anche in alcune raccolte di *idiomata* del dativo (Diom. *GL I* 314, 9 *dicto audiens*; Dosith. 87, 7 Tolkiehn *dicto audiens*; *Exc. Andec.* § VI *audiens dicto*; Aug. *Ars brev.* 31, 12-13 Weber *audiens dicto*). Apparentemente in queste opere viene in vero registrata la sola costruzione di *audiens* con il participio in dativo, *dicto*; non si può tuttavia escludere che in un più antico stadio della tradizione della fonte comune – che verosimilmente dovette esistere – a questi testi si prendesse in esame il nesso dell’intero sintagma *dicto audiens* con il dativo, come avviene in Prisciano. Un primo indizio a favore di questa eventualità si ravvisa nell’*Ars* di Diomede, dove i due *idiomata* successivi a *dicto audiens* sono – se si accoglie l’interpunzione stabilita da Keil – *patri invidus, bono malivolus*, che segnano una curiosa inversione dell’ordine reciproco di lemma e sostantivo che ne esprime la reggenza.

Un confronto sinottico delle diverse raccolte di *idiomata* comprensive di una sezione dedicata ai sintagmi nominali con il dativo può essere utile a chiarire le alterazioni subite da questa lista nelle sue varie redazioni. Ai testi finora editi si può accostare anche l’anonimo *De congruentibus* incluso nell’*Appendix Palaemonis* del manoscritto Oxford, Bodleian Library, Add. C 144 (ff. 78v-80r)<sup>31</sup>: questa raccolta,

<sup>30</sup> In particolare, il lemma formulato da Prisciano potrebbe riecheggiare, come indica ROSELLINI (2015) in apparato, Cic. *Verr.* 2, 1, 114 *si potest tibi dicto audiens esse quisquam*.

<sup>31</sup> Per indicazioni bibliografiche vd. *supra*, p. 61 n. 6. Nella trascrizione degli inediti *idiomata* del codice oxoniense, si sono sciolte le abbreviazioni, mentre si è conservata, ove presente, la chiusura del dittongo *ae* in *ē* e la grafia *u* sia per *u* vocalica che consonantica.

piuttosto estesa e articolata, presenta innumerevoli punti di contatto con gli elenchi di *idiomata* dell'*Appendix Probi*, delle *Explan*

*ationes in Donatum*, dell'*Ars breviata* attribuita ad Agostino, degli *Excerpta Andecavensia*, e ancora con Diomede e Dositeo, nelle pericopi di testo di questi ultimi non confrontabili con gli *idiomata* carisiani. La maggiore lunghezza della lista di costrutti nominali con il dativo nel *De congruentibus* rispetto alle altre opere prese in esame si deve alla tendenza, caratteristica di questo testo anche nelle altre sezioni della sua raccolta di *idiomata*, a proporre due esempi, invece che uno solo, per ciascun sintagma lemmatizzato<sup>32</sup>. Delle altre raccolte si è riprodotto, nella tabella che segue, il testo stabilito dagli editori di ciascuna opera, indicando per mezzo di virgole la distinzione in lemmi da essi adottata; la divisione del testo in righe è stata, invece, da me introdotta allo scopo di rendere più agevole il confronto tra i diversi elenchi di *idiomata*.

I. Diom. GL I 314, 9-11	II. Dosith. 87, 6-8 Tolkiehn	III. Explan. in Don. GL IV 556, 19-21	IV. Aug. Ars brev. 31, 12-13 Weber	V. Exc. Andec. § VI 243, 50-51 De Nonno	VI. App. Probi 2, 66~76 Asperti-Passalacqua	VII. Oxford, Bodl. Libr., Add. C 144, f. 79v
intentus studiis,	intentus studiis,	intentus studiis,	intentus studiis,	intentus studiis,	66 intentus lectioni	<b>1 inuidus bono</b>
inimicus malis,	inimicus neglegenti,	inimicus virtuti,	inimicus virtuti,	inimicus virtuti,	73 inimicus hosti,	2 inuidus docto
dicto audiens, patri	dicto audiens,	obediens patri,	audiens dicto,	audiens dicto,		3 beniuolus fratri
invidus, bono	invidus bono,	invidus bono,	invidens bono,	invidus bono,	74 invidus tibi,	4 maliuolus ignoto
malivolus, studenti	malivolus studenti,	malivolus studenti,	malivolus studenti,	malivolus studenti,		5 maliuolus hospiti
proximus, viae		proximus viae,				<b>6 proximus uiae</b>
habilis, virtuti	habilis virtuti,	habilis virtuti,			75 habilis virtuti,	7 proximus aequitati
utilis, scenae	utilis seni,	utilis scenae,	utilis civibus,	utilis civibus,		8 utilis scholae 9 utilis ruri
aptus,	aptus industriae	aptus industriae	aptus scenae	aptus scenae	76 aptus vanitati	<b>10 aptus industriae</b> 11 aptus declamationi
congruus patribus						

<sup>32</sup> Allo scopo di rendere più agevole il confronto con gli altri testi, sono evidenziati in grassetto i lemmi dell'*Appendix Palaemonis* che occorrono identici nelle altre raccolte.

						12 habilis expositioni 13 habilis studiis 14 alienus auius foro 15 auius alienus tu uerbis ganeis <b>16 dicto                  audiens patri</b> 17 dicto audiens præceptoribus
--	--	--	--	--	--	---

Diversamente che nell'*Ars* di Diomede, in quasi tutte le altre raccolte si mantiene la sequenza di lemma e reggenza ma manca *patri*, sicché la distinzione nei singoli sintagmi risulta diversa da quella stabilita da Keil in Diomede: Dosith. 87, 7 Tolkiehn = *Explan. in Don. GL IV 556, 18* = Aug. *Ars brev.* 31, 12 Weber = *Exc. Andec.* § VI *invidus bono, malivolus studenti* (*studenti* è presente anche in Diomede, ma legato al lemma successivo, *proximus*, che nelle altre raccolte è connesso, invece, al seguente *viae* e così via). Il dativo *patri* è presente nelle *Explanationes in Donatum*, dove *dicto audiens* è sostituito da *oboediens* (*GL IV 556, 18*). Barwick ha ipotizzato che la diversa scansione dei lemmi nelle altre raccolte rispetto a Diomede dipendesse dall'omissione di *oboediens* in quest'ultimo<sup>33</sup>: Diomede (o la sua fonte) avrebbero cioè recato in sequenza i lemmi *dicto audiens, oboediens patri*, mentre presso gli altri grammatici si conserva solamente ora l'uno (Dosith. e inoltre Aug. *Ars brev.*, *Exc. Andec.*, non utilizzati dallo studioso) ora l'altro (*Explan. in Don.*). Per sostenere che Diomede rifletta, in questo punto, uno stadio più genuino e completo della tradizione della raccolta di *idiomata* alla base di tutti questi testi, potrebbe tuttavia non essere necessario postulare l'omissione, nella sua *Ars*, del participio *oboediens*: si può, infatti, suggerire che nella fonte comune a Diomede e alle altre liste di *idiomata* in questione fosse registrato non il semplice *dicto audiens*, bensì la costruzione di questo sintagma con il dativo, *dicto audiens patri*. Questa ipotesi riceve in effetti conferma dal confronto con la raccolta inedita del manoscritto di Oxford, sconosciuta a Barwick: nella sezione dedicata ai sintagmi nominali con il dativo, essa presenta, infatti, i lemmi *dicto audiens patri* e *dicto audiens præceptoribus* (nella tabella, col. VII, nn° 16-17). Il lemma *dicto audiens patri*, di difficile interpretazione perché di forma ed estensione disomogenee rispetto agli altri della serie, in quanto contenente due dativi contemporaneamente, sarebbe stato da un lato banalizzato in *oboediens patri* nelle *Explanationes*, dall'altro semplificato in *dicto audiens* in Dositeo, *Ars breviata* ed *Excerpta Andecavensia*, con l'omissione di *patri* (l'*ordo verborum* di questa espressione sarebbe stato poi

<sup>33</sup> BARWICK (1922, 60 n. 1): «Im übrigen beruht die ganze Verschiedenheit des Diom. (von *inimicus malis* abgesehen) von Dos.-expl. in Don. darauf, daß bei ihm *oboediens* vor *patri* ausgefallen ist».

ulteriormente normalizzato in *audiens dicto* negli *Excerpta Andecavensia* e nell'*Ars breviata*)<sup>34</sup>. Si potrebbe pertanto interpungere diversamente il testo di Diomede, considerando insieme *dicto audiens patri* e riconoscendo nei lemmi seguenti una successione identica a quella testimoniata dalle altre raccolte (*invidus bono, malivolus studenti* ecc.). Risulterebbe così assente, da questa pericope della raccolta di Diomede, l'insolita inversione dell'ordine reciproco di lemmi e sostantivi che ne esprimono la reggenza.

La lista di costrutti nominali con il dativo prosegue in Diom. *GL I 314, 10* e in *Explan. in Don. GL IV 556, 20* con *proximus viae habilis virtuti*, in Dosith. 87, 8 direttamente con *habilis virtuti* (cf. *App. Probi 2, 74-75 invidus tibi havilis virtuti*). L'elenco si conclude, in quasi tutte le raccolte, con i lemmi *utilis* e *aptus*, a proposito dei quali si osserva nuovamente una serie di difformità tra i diversi testi in esame. Barwick, il quale non prende in considerazione gli *idiomata* di *Exc. Andec.*, *Aug. Ars brev.* e *App. Palaem.*, si sofferma esclusivamente sulla variante propria dell'*Appendix Probi*, dove ad *havilis virtuti* segue immediatamente *aptus vanitati* (2, 76 Asperti-Passalacqua), che egli spiega a partire dalla caduta di *utilis* davanti a *scenae*: «Ähnlich ist in der appendix Probi *utilis* vor *scenae* verloren gegangen. Ein frömmer Mönch ersetzte *scenae* durch *vanitati*, und so kommt *aptus vanitati* zustande» (1922, 60 n. 1). Lo studioso non rende conto, invece, dell'altro aspetto che pone difficoltà in questa sezione finale della lista, cioè l'assenza di *industriæ* dalla raccolta di Diomede, che potrebbe – se non spiegata in qualche modo – recare sostegno all'interpunzione adottata da Keil in questo testo (*GL I 314, 10-11 virtuti utilis, scenae aptus, congruus patribus*; cf. *supra*, p. 77) e alla superiorità della sequenza *virtuti utilis, scenae aptus* rispetto a (*habilis*) *virtuti, utilis scenae, aptus industriæ*. La scelta di Keil potrebbe in effetti essere supportata anche dal confronto con gli *Excerpta Andecavensia* e l'*Ars breviata*, entrambi i quali recano *utilis civibus, aptus scenae*. Nondimeno si può altrimenti suggerire che la sequenza originaria fosse *habilis virtuti, utilis scenae, aptus industriæ*: quest'ultimo dativo sarebbe stato omissso in Diomede, mentre si conserva in Dositeo, nelle *Explanationes* e nell'*Appendix Palaemonis*. Gli *Excerpta Andecavensia* e l'*Ars breviata* potrebbero aver ereditato un testo già caratterizzato dalla lacuna di *industriæ (utilis scenae aptus)* – comune a Diomede –, che sarebbe stato però interpretato erroneamente, connettendo *scenae* al lemma seguente e invertendone di conseguenza l'ordine reciproco<sup>35</sup> e aggiungendo un nuovo sostantivo che esprimesse la reggenza di *utilis*, cioè *civibus*. Una possibilità alternativa è che il dettato dell'*Ars breviata* e degli *Excerpta Andecavensia*, in questo diversamente che in altri luoghi (vd. *supra*), non rappresenti uno stadio ulteriore di alterazione dell'originaria raccolta di *idiomata* alla base di queste opere grammaticali. Il

<sup>34</sup> Sulla stretta vicinanza tra gli *idiomata casuum* di queste due opere vd. DE NONNO (1992, 237).

<sup>35</sup> Un intervento simile si osserva in questi due testi poco prima, nel lemma *audiens dicto*, sul quale vd. *supra*, pp. 77 s.

dativo *civibus* potrebbe, cioè, non essere frutto di un'integrazione secondaria intesa a compensare la caduta di *industriæ*, bensì potrebbe essere stato originariamente il sostantivo che indicava la reggenza di *utilis*, poi omesso nel corso della tradizione, così come in altre raccolte è stato, invece, omesso *industriæ*. Un elemento a sostegno di questa ipotesi si potrebbe ravvisare nel fatto che *utilis civibus* è una delle poche espressioni della raccolta riconducibile a dei *loci classici* (Cic. *De orat.* 3, 137 *civibus suis utilis*; *Phil.* 2, 37 *civibus bello civili utilior*; Sen. *Dial.* 9, 3, 1 *utilem se efficere civibus*)<sup>36</sup>.

Appare comunque più opportuno, allo stato attuale degli studi, lasciare aperta la questione: diversamente che per il sintagma *dicto audiens patri*, infatti, la lettura dell'*Appendix Palaemonis* non apporta sostanziali novità al quadro noto dai testi già editi. Se anche si considerasse il lemma *utilis scholae* dell'Add. C 144 (nella tabella, col. VII, n° 8) equivalente a *utilis scenae* delle altre raccolte<sup>37</sup>, si avrebbe, infatti, solamente un ulteriore testimone della sequenza *utilis scenae aptus industriæ*<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> In questa prospettiva, per rendere conto della sequenza *scenae aptus* in Diomede, Dositeo [nel cui testo la forma *seni*, come già notava BARWICK (1922, 60 n. 1), è probabilmente corruzione di *scenae*], nelle *Explanationes*, si potrebbe anche suggerire l'eventualità che, in questi testi e in tutti gli altri rappresentanti della medesima raccolta originaria, sia stato omesso, oltre a *civibus* anche un successivo lemma dal quale dipendeva *scenae*; il testo sarebbe giunto già privo di questo lemma ma ancora completo del dativo *civibus* alla fonte comune all'*Ars breviata* ed agli *Excerpta Andecavensia*, che avrebbe ripristinato la sequenza di nominativo e dativo in *aptus scenae*.

<sup>37</sup> Questa identificazione sarebbe congruente col fatto che, nella lista dei sintagmi nominali col dativo e in quella, immediatamente successiva, dei sintagmi nominali con l'ablativo, è sempre il primo dei due esempi, registrati per ciascun lemma nella raccolta oxoniense, a coincidere con quello presente negli altri testi grammaticali in questione.

<sup>38</sup> A proposito della presenza, nell'*Appendix Palaemonis*, dell'ulteriore sintagma *utilis ruri* tra *utilis scholae* e *aptus industriæ* cf. nota precedente.

*riferimenti bibliografici*

ADAMS 2003

J. N. Adams, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge.

ASPERTI – PASSALACQUA 2014

S. Asperti, M. Passalacqua (edd.), *Appendix Probi (GL IV 193-204)*, Firenze.

BARATIN 1989

M. Baratin, *La naissance de la syntaxe à Rome*, Paris.

BARNETT 2006

F. J. Barnett, *The Second Appendix to Probus*, «CQ» LVI, 257-78.

BARWICK 1919

K. Barwick, *Die sogenannte «Appendix Probi»*, «Hermes» LIV, 409-22.

BARWICK 1922

K. Barwick, *Remmius Palaemon und die römische ars grammatica*, Leipzig.

BARWICK 1924

C. Barwick, *Zur Geschichte und Rekonstruktion des Charisius-Textes*, «Hermes» LIX, 322-55.

BISCHOFF – LÖFSTEDT 1992

B. Bischoff, B. Löfstedt (edd.), *Anonymus ad Cuimnanum. Expositio Latinitatis*, Turnholti.

BIVILLE 2008

F. Biville, *Les Institutions de Priscien, une grammaire et une culture bilingues*, in C. Brunet (éd.), *Des formes et des mots chez les Anciens. Mélanges offerts à Danièle Conso*, Besançon, 31-50.

BIVILLE 2009

F. Biville, *Le latin expliqué par le grec: les Institutions de Priscien*, in B. Bortolussi, M. Keller, S. Minon, L. Sznajder (éds.), *Traduire, Transposer, Transmettre dans l'Antiquité*, Paris, 47-60.

BÖLTE 1886

F. Bölte, *De artium scriptoribus Latinis quaestiones*, Diss. Bonnae.

BONNET 2011

G. Bonnet, *Syntagms in the Artigraphic Latin Grammars*, in S. Matthaios, F. Montanari, A. Rengakos (eds.), *Ancient Scholarship and Grammar*, Berlin-New York, 361-74.

BUTTMANN 1877

A. Buttmann (Hrsg.), *Des Apollonios Dyskolos vier Bücher über die Syntax*, Berlin.

COLLART 1959-1960

G. Collart, *À propos des études syntaxiques chez les grammairiens latins*, «Bulletin de la Faculté des lettres de Strasbourg» XXXVIII, 266-77.

DELLA CASA 1977

A. Della Casa (ed.), *Arusianus Messius. Exempla elocutionum*, Milano.

DE NONNO 1988

M. De Nonno, *Prisciano*, in *Enciclopedia Virgiliana*, IV, Roma, 279-81.

DE NONNO 1990a

M. De Nonno, *Ruolo e funzione della metrica nei grammatici latini*, in R. M. Danese, F. Gori, C. Questa (edd.), *Metrica classica e linguistica. Atti del Colloquio (Urbino 3-6 ottobre 1988)*, Urbino, 453-94.

DE NONNO 1990b

M. De Nonno, *Le citazioni dei grammatici*, in G. Cavallo, P. Fedeli, A. Giardina (edd.), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, Roma, 597-646.

DE NONNO 1992

M. De Nonno, *Un esempio di dispersione della tradizione grammaticale latina: gli inediti Excerpta Andecavensia*, «AION (filol)» XIV, 211-62.

DE NONNO 1996

M. De Nonno, *Note all'editio princeps dell'Anonymus ad Cuimnanum*, «Latomus» LV, 638-53.

DE NONNO 2007

M. De Nonno, *L'Appendix Probi e il suo manoscritto: contributi tipologici e codicologici all'inquadramento del testo*, in F. Lo Monaco, P. Molinelli (edd.), *L'Appendix Probi. Nuove ricerche*, Firenze, 3-26.

DE NONNO 2009

M. De Nonno, *Ars Prisciani Caesariensis: problemi di tipologia e di composizione*, in M. Baratin, B. Colombat, L. Holtz (éds.), *Priscien: transmission et refondation de la grammaire, de l'antiquité aux modernes, État des recherches à la suite du colloque de l'ENS Lettres et Sciences Humaines, Lyon, 10-14 octobre 2006*, Turnhout, 249-78.

DE NONNO 2013

M. De Nonno, *Ancora 'libro e testo': nuova descrizione del ms. Oxford, Bodl. Libr., Add. C 144, con osservazioni codicologiche e testuali*, in R. Casavecchia, P. De Paolis, M. Maniaci, G. Orofino (edd.), *Libri e testi. Lavori in corso a Cassino*. Atti del seminario internazionale, Cassino, 30-31 gennaio 2012, Cassino, 63-109.

DE PAOLIS 1990

P. De Paolis (ed.), *Macrobi Theodosii De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus excerpta*, Urbino.

DE PAOLIS 2015

P. De Paolis, *La parentela linguistica fra greco e latino nella tradizione grammaticale latina*, in G. V. M. Haverling (ed.), *Latin Linguistics in the Early 21<sup>st</sup> Century. Acts of the 16<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics, Uppsala, June 6<sup>th</sup>-11<sup>th</sup>, 2011*, Uppsala, 610-24.

DESBORDES 1988 = F. Desbordes, *La fonction du grec chez les grammairiens latins*, in I. Rosier (éd.), *L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières, Actes du colloque de*

*Chantilly (2-4 septembre 1987)*, Paris, 15-26.

DICKEY 2010

E. Dickey, *The Creation of Latin Teaching Materials in Antiquity. A Re-Interpretation of P. Sorb. inv. 2069*, «ZPE» CLXXV, 188-208.

DICKEY 2015

E. Dickey, *Teaching Latin to Greek Speakers in Antiquity*, in E. P. Archibald – W. Brockliss – J. Gnoza (edd.), *Learning Latin and Greek from Antiquity to the Present*, Cambridge, 30-51.

DI STEFANO 2011

A. Di Stefano (ed.), *Arusiani Messi Exempla elocutionum*, Hildesheim.

FERRI 2014

R. Ferri, *Alcuni aspetti della metodologia e delle fonti del glossario prisciano*, in MARTORELLI 2014, 85-113.

FRÖHDE 1895

O. Fröhde, *Die griechischen und römischen Quellen der Institutiones des Priscianus*, «Jahrbücher für klassische Philologie» CLI, 279-88.

GOETZ 1912

G. Goetz, *Glossographie*, in *RE*, VII, Stuttgart, 1433, 3-1466, 68.

GROUPE ARS GRAMMATICA 2010

*Groupe Ars Grammatica* (ed.), *Priscien. Grammaire. Livre XVII – Syntaxe*, I, Paris.

HOFFMANN 1907

M. Hoffmann, *De ratione quae inter glossas Graecolatinas et grammaticorum Latinorum scripta intercedat*, Diss. Jenae.

HOLTZ 1975

L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «SMed» XVI/1, 97-152.

HOLTZ 1981

L. Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical*, Paris.

JEEP 1889

L. Jeep, *Bemerkungen zu den lateinischen Grammatikern*, «RhM» XLIV, 25-51.

JEEP 1893

L. Jeep, *Zur Geschichte der Lehre von den Redetheilen bei den römischen Grammatikern*, Leipzig 1893.

JEEP 1896

L. Jeep, *Die jetzige Gestalt der Grammatik des Charisius*, «RhM» LI, 401-40.

JEEP 1908

L. Jeep, *Priscianus, Beiträge zur Überlieferungsgeschichte der römischen Literatur I*,

«Philologus» LXVII, 12-51.

JEEP 1909 = L. Jeep, *Priscianus, Beiträge zur Überlieferungsgeschichte der römischen Literatur II*, «Philologus» LXVIII, 1-51.

JEEP 1912

L. Jeep, *Priscianus, Beiträge zur Überlieferungsgeschichte der römischen Literatur III*, «Philologus» LXXI, 491-517.

KARBAUM 1889

H. Karbaum, *De origine exemplorum, quae ex Ciceronis scriptis a Charisio, Diomede, Arusiano Messio, Prisciano Caesariensi, aliis grammaticis Latinis allata sunt*, Wernigerode.

KASTER 1988

R. A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London.

KEIL 1889

G. Keil, *De Flavio Capro grammatico quaestionum capita II*, «Dissertationes Philologicae Halenses» X, 245-306.

KRAMER 1983

J. Kramer (ed.), *Glossaria bilinguia in papyris et membranis reperta*, Bonn.

KRAMER 2001

J. Kramer (ed.), *Glossaria bilinguia altera*, München-Leipzig.

LINDSAY 1917

W. M. Lindsay, *The Philoxenus Glossary*, «CR» XXXI, 158-63.

LUHTALA 2005

A. Luhtala, *Grammar and Philosophy in Late Antiquity: a Study of Priscian's Sources*, Amsterdam-Philadelphia.

LUNDSTRÖM 1955

S. Lundström, *Übersetzungstechnische Untersuchungen auf dem Gebiete der christlichen Latinität*, Lund.

LUSCHER 1912

A. Luscher, *De Prisciani studiis graecis*, Vratislaviae.

MARTORELLI 2014

L. Martorelli (ed.), *Greco antico nell'Occidente carolingio. Frammenti di testi attici nell'Ars di Prisciano*, Hildesheim-Zürich-New York.

MATTHIAS 1887

T. Matthias, *Zu alten Grammatikern*, «Jahrbücher für klassische Philologie» Suppl. XV, 593-640.

MURRU 1980

F. Murru, *A propos du septimus casus*, «Eos» LXVIII, 151-54.

PASSALACQUA 2007

M. Passalacqua, *La nuova «Appendix Probi»*, in F. Lo Monaco, P. Molinelli (edd.), *L'Appendix Probi. Nuove ricerche*, Firenze, 27-39.

REICHMANN 1943

V. Reichmann, *Römische Literatur in griechischer Übersetzung*, «Philologus» Suppl. XXXIV.

ROCHETTE 1997

B. Rochette, *Le latin dans le monde grec*, Bruxelles.

ROCHETTE 2014

B. Rochette, *Utriusque sermonis cognatio. La lexicographie bilingue à la fin de l'Antiquité*, in MARTORELLI 2014.

ROSELLINI 2010

M. Rosellini, *Le costruzioni verbali nel libro XVIII di Prisciano*, «MD» LXV, 69-94.

ROSELLINI 2011

M. Rosellini, *Le citazioni latine nel lessico sintattico del libro XVIII di Prisciano (GL III, 278, 13-377,18)*, «MD» LXVII, 183-99.

ROSELLINI 2012

M. Rosellini, *Exempla utriusque doctrinae: analisi del testo e individuazione di criteri editoriali per il lessico sintattico greco-latino del l. XVIII di Prisciano (GL III 278, 13-377, 18)*, in L. Gamberale, M. De Nonno, C. Di Giovine, M. Passalacqua (edd.), *Le strade della filologia. Per Scevola Mariotti*, Roma, 195-211.

ROSELLINI 2015

M. Rosellini (ed.), *Prisciani Caesariensis Ars. Liber XVIII. Pars altera. I*, Hildesheim.

SCAPPATICCIO 2015

M. C. Scappaticcio (ed.), *Artes Grammaticae in frammenti*, Berlin-Boston.

SCHAD 2007

S. Schad, *A Lexicon of Latin Grammatical Terminology*, Pisa-Roma.

SCHÖPSDAU 1992

K. Schöpsdau, *Vergleiche zwischen Lateinisch und Griechisch in der antiken Sprachwissenschaft*, in C. W. Müller, K. Sier, J. Werner (edd.), *Zum Umgang mit fremden Sprachen in der griechisch-römischen Antike*, Stuttgart, 115-36.

SONNINO 2014

M. Sonnino, *I frammenti della commedia greca citati da Prisciano e la fonte del lessico sintattico del libro XVIII dell'Ars*, in MARTORELLI 2014, 163-204.

SPANGENBERG YANES 2014

E. Spangenberg Yanes, *Greco e latino a confronto: soluzioni per la presentazione del materiale*

*linguistico nel lessico di Prisciano*, in MARTORELLI 2014, 115-43.

STEUB 1871

J. Steub, *De Probis grammaticis*, Diss. Ienae.

SWIGGERS – WOUTERS 2003

P. Swiggers, A. Wouters, *Réflexions à propos de (l'absence de ?) la syntaxe dans la grammaire gréco-latine*, in P. Swiggers, A. Wouters (edd.), *Syntax in Antiquity*, Leuven-Paris-Dudley, 25-41.

UCCIARDELLO 2014

G. Ucciardello, *Il lessico sintattico-atticista fonte di Prisciano e la tradizione lessicografica bizantina*, in MARTORELLI 2014, 33-60.

VALENTE 2014

S. Valente, *La fonte sintattico-atticista di Prisciano e la lessicografia greca*, in MARTORELLI 2014, 61-81.

WEBER 1861

C. F. Weber (ed.), *Aurelii Augustini Ars breviata*, Marburgi.

WESSNER 1924

P. Wessner, *Zu Priscian*, «Philologische Wochenschrift» XLIV, 187-90.

WISCHNEWSKI 1909

A. Wischnewski, *De Prisciani institutionum grammaticarum compositione*, Diss. Regimonti.